Omelia di Don Willy

Sabato 20 Novembre 2022 - Presso la chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Viva Cristo Re!

I martiri messicani (1926-1929) morivano con questo grido sulle labbra prima di essere fucilati

Padre Agostino Gemelli, fu uno dei convertiti alla fede cristiana più famosi e nello stesso tempo osteggiati. Era un medico, un ricercatore brillante nato in una famiglia liberal-massonica. Datosi anima e corpo al socialismo anticlericale, improvvisamente si converte alla fede cristiana perché deluso dalla sua vita ribelle, e si ritirò in un convento francescano dove diventerà sacerdote. Da uomo di cultura, fonda nel 1921 a Milano, sua città natale, *l'Università Cattolica del Sacro Cuore*. Nel 1924 dà vita a una realtà inedita per quei tempi, in Cattolica, ma anche nel mondo cattolico di allora: il *Moderno laboratorio di psicologia e biologia* e studia e insegna a fondo la psicologia della personalità.
Io ho avuto la Provvidenza di aver insegnato per una decina d'anni all'Università Cattolica a Milano e potei chiedere, al termine del mio insegnamento, un quadro ricordo che veniva regalato a tutti gli studenti appena laureati. Il quadretto reca l'immagine del Sacro Cuore di Gesù, raffigurato nel mosaico della Cappella dell'Università a Milano.
Il testo scritto da padre Gemelli su questo quadro-ricordo è il seguente: «Ricordando il giorno della tua laurea, ricorda pure, che l'Alma Mater, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla quale hai appartenuto, ti ha insegnato come nella vita, nella professione e negli studi, devi *servire il Regno di Cristo*, Signore nostro. Fra Agostino Gemelli ofm».
Perché ho fatto questa, fin troppo lunga, introduzione? Per due motivi:
1. La fierezza della cultura cattolica, del pensiero cattolico che sospinge un tipo geniale come fra Agostino Gemelli, anarchico-anticlericale, alla conversione nella Chiesa Cattolica.
2. La conversione e il concreto operare del cristiano: lo studio, il lavoro e la vita quotidiana se non hanno come obiettivo la costruzione, l'edificazione del Regno di Cristo è tempo non ben impiegato e ultimamente senza significato compiuto.

Ecco che cosa significa festeggiare oggi, ultima domenica dell'anno liturgico, la festa di Cristo Re dell'Universo.
Il mistero della salvezza che Cristo ha portato per l'intera umanità, nella concretezza della vita vissuta quest'anno, come apprendimento, come meditazione e imitazione di Cristo, *si conclude liturgicamente nella Chiesa con questa domenica*, ultima dell'anno liturgico, iniziato con il tempo di Avvento nel mese di novembre dell'anno scorso. *Si chiude, ma per iniziare di nuovo, domenica prossima, con la prima domenica di Avvento.*

Il Mistero di Cristo si fa carne nel nostro cammino che sta per iniziare nuovamente.
Nella vita cristiana non c'è mai una fine, un termine. ***La vita cristiana va di inizio in inizio***, come in ogni cammino educativo. Ci sarà certamente per ciascuno di noi una fine ultima, ma fatta di continui inizi. Di inizio in inizio fino all'ultimo inizio, quello che non avrà mai fine. Così dicevano i Padri della Chiesa.
Ecco perché non si può dire: come cristiano, so già tutto, ho già imparato tutto, non ho più bisogno di niente per continuare. Se lo dici non hai capito nulla del cristianesimo. Tanto è vero che all'inizio di ogni Santa Messa che celebriamo la Chiesa sempre ci fa ripetere: «Confesso a Dio onnipotente che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni». Perché sempre ad ogni inizio di Messa lo ripetiamo? Perché la Santa Chiesa ci mette davanti, nonostante i nostri limiti e le nostre fragilità che esiste sempre la possibilità di un ***nuovo inizio***, di un nuovo ricominciare nella vita ad affermare la sovranità di Cristo nei giorni che il Signore ci dona.
Ma perché per il cristiano è sempre possibile un nuovo inizio? Perché il credente, il discepolo di Cristo, ha davanti un Re, che, come dice San Paolo, tutto, ogni singola particella di vita e di creazione è stata creata per Lui.
In lui, in Cristo, l'umanità è compiuta nella sua ultima destinazione e con Cristo tutto viene portato al suo esito finale.
Tenete presente le parole che pronuncia il sacerdote quando ha terminato il rito della consacrazione eucaristica che ha trasformato quel poco di pane e di vino nel Corpo e nel Sangue del Signore. Ripetendo le parole e i gesti compiuti da Gesù, il sacerdote al termine della preghiera di consacrazione proclama: «***Per*** Cristo, ***con*** Cristo e ***in*** Cristo. A te Dio Padre la lode e la gloria per tutti secoli».
"***Per-Con-In***", ***cioè tutte le dimensioni umane in Cristo sono compiute nel loro destino.***
Pensate: un poco di materia (pane e vino), come materia è anche il nostro corpo, la nostra esistenza terrena viene trasformata nel mistero eucaristico, cioè nel Corpo e nel Sangue del Signore per noi crocifisso e per noi risorto. ***La materia, il mio corpo, è diventato il luogo della presenza di Dio e quindi devo agire di conseguenza.***
Così per noi. Nasciamo, moriamo, ci sposiamo oppure doniamo la vita nella verginità consacrata, lavoriamo, studiamo, ci abbracciamo, mettiamo al mondo dei figli, formiamo una famiglia, ci ri-accogliamo dopo esserci magari insultati, ri-prendiamo un cammino di riconciliazione e di perdono, purifichiamo il nostro linguaggio, diventiamo amici, ***ma tutto questo per quale motivo***? *Per Cristo, con Cristo e in Cristo*! Perché Cristo è il nostro re, è il Signore, è la nostra stella polare in tutti i sensi e in tutte le dimensioni dell'esistenza.
Vorrei terminare ricordandovi un momento della storia dell'inizio secolo scorso che dovrebbe essere davanti ai nostri occhi. Sto parlando del Messico degli anni 1926-1929, quando una spietata dittatura anticristiana e anticlericale uccise migliaia di cristiani. Si voleva annientare la Chiesa con i suoi pastori. E tanti di essi morirono fucilati o impiccati, finché il popolo messicano decise di riprendersi la propria identità, la propria cultura e la propria storia, contro una mentalità e prassi

anticristiana. E così si radunò in esercito armato fatto di contadini, di donne sposate, di gente del popolo. Ritengo che sia possibile difendere la propria fede in modo totalmente straordinario anche con le armi, perché la fede vuol dire vita e la vita deve essere difesa. In quel periodo nacquero martiri di tutte le età. E il popolo si guadagnò una fede più consapevole, difendendo la propria identità cattolica. Ricordo un ragazzo, proclamato Santo da Papa Francesco, il piccolo Josè Sanchez del Rio di 14 anni. E mentre i suoi genitori che lo supplicavano di rinunciare alla fede per aver salva la vita rispose che il suo re era Cristo. E così davanti ai genitori il poliziotto lo uccide con un colpo di pistola. Quando visitai il Messico negli anni '80 un popolo con il 90% di cattolici, ai preti veniva interdetto ancora di avere il passaporto.
Allora potete capire perché la preghiera del prefazio di oggi ci farà dire guardando a Cristo crocifisso che ci guadagnò con l'offerta della sua vita: «un Regno di verità e di vita, un Regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace».
Don Willy

NB. La festa di Cristo Re è stata istituita da Papa Pio XI l'enciclica *Quas Primas* dell'11 dicembre 1925. «E perché più abbondanti siano i desiderati frutti e durino più stabilmente nella società umana, è necessario che venga divulgata la cognizione della regale dignità di nostro Signore quanto più è possibile. Al quale scopo Ci sembra che nessun'altra cosa possa maggiormente giovare quanto l'istituzione di una festa particolare e propria di Cristo Re» così nell'Enciclica
Spesso si attribuisce all'introduzione della festa anche un significato storico: nell'età del totalitarismo (fascismo, nazismo, dittatura anticristiana nel Messico…) affermare la regalità di Cristo doveva rendere relative le suggestioni dei regimi, che pretendevano dai popoli un'adesione personale assoluta.